

# CITTÀCIOFS-FP

3 | 2020

Trimestrale informativo dell'Associazione CIOFS-FP  
Iscrizione al Tribunale di Roma n. 301/2001 del 21.06.01. Diffusione gratuita - Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Roma



*in questo numero:*

## IN PRIMO PIANO 2

Educare, infinito presente.  
La Pastorale della Chiesa per la  
Scuola: proposte e verifiche

GUGLIELMO MALIZIA

## IN PRIMO PIANO 15

Ripartiamo dalle donne

VALENTINA APREA

## PIANETA FP 16

Il progetto europeo YEC  
Youth Employability  
Competences

FLAVIA SPIZZICHINO

## ESSERE CFP 19

XXXII Seminario di Formazione  
Europea

MANUELA ROBAZZA

Foto in copertina e all'interno: Ragazzi dei CFP di Puglia, Calabria ed Emilia Romagna

## IN PRIMO PIANO

### 2 approfondimenti

Educare, infinito presente. La Pastorale della Chiesa per la scuola: proposte e verifiche

**Guglielmo Malizia**

### 8 focus

Politiche dell'Istruzione e della Formazione a confronto con una crisi senza precedenti. Il caso dell'Italia

**Guglielmo Malizia**

### 15 effetto viola

Ripartiamo dalle donne

**Valentina Aprea**

## PIANETA FP

### 16 + europa

Il progetto europeo YEC - Youth Employability Competences

**Flavia Spizzichino**

## ESSERE CFP

### 17 accade

Orientamento e territorio

**Lauretta Valente**

### 19 XXXII Seminario di Formazione Europea - Per i giovani e per il rilancio del Paese - Potenzialità della leFP e della Filiera Formativa Professionalizzante

**Manuela Robazza**

# La Formazione Professionale nella contingenza del COVID-19

**N**on è possibile fermare la storia, fermare il divenire, lo sviluppo dell'uomo, la *crescita* delle persone..., il dinamismo della creazione. Eventi come la pandemia COVID 19, fanno parte di questo processo diveniente del cosmo e delle sue creature. In questo dinamismo è iscritto lo sviluppo formidabile di ciascuna persona che però richiede il contributo essenziale, sovrabbondante e irrinunciabile della consapevolezza, possibile solo alla creatura umana. Lo insegna in modo inequivocabile, evidente e multiforme, il cammino di ogni scienza nell'inarrestabile sviluppo cui l'uomo dà vita, lasciandoci spesso attoniti. In questo universo colossale della scienza, è iscritta la fatica di quella peculiare ricerca che è l'educazione, la formazione della consapevolezza umana, la scienza che scava nelle sue possibilità al fine di rendere *Servizio* ogni sapere, ogni ricerca.

Guardando alle contingenze del nostro Paese in questo anno di grande e dura prova, toccati anche dalle realtà del nostro vissuto, possiamo immaginare l'impegno impellente richiesto alle Istituzioni Nazionali e locali e la difficoltà a ricercare e sopperire alle situazioni di disagio, spesso gravissime, cui soggiacciono molti strati della nostra popolazione. I giovani e le donne, quali destinatari del nostro servizio educativo-formativo, sono tra le fasce più deboli e fragili in questo tempo di crisi dai molti volti: quello delle relazioni *in primis*, dell'impegno formativo e progettuale, del lavoro, del sostentamento personale e familiare oltre che economico dell'intero nostro Paese e non solo. Sono loro che hanno imposto ad ogni nostro impegno e attenzione il compito di agevolare in ogni modo la partecipazione formativa predisponendo itinerari didattici e di contenuti attraverso le tecnologie DAD e FAD in tutti i percorsi e servizi della Formazione Professionale (FP). La strutturazione online dei diversi servizi, di fatto ne ha richiesto una effettiva riorganizzazione per il sostegno all'apprendimento: la disponibilità degli sportelli di informazione e di orientamento; l'allestimento dei canali interattivo-informativi con le Istituzioni, tra il personale docente e dei servizi, nei confronti delle famiglie e dei giovani stessi; la disponibilità per gli allievi dell'attrezzatura necessaria e degli strumenti tecnici per consentire ogni possibilità di partecipazione alla formazione. In tutto questo occorre inoltre accogliere i drammi, le morti, i disagi di ogni genere che hanno segnato i nostri ragazzi e le loro famiglie.

CITTÀ CIOFS-FP, per questo numero, ha scelto di presentare e diffondere in *Approfondimenti* il documento - sussidio della Conferenza Episcopale Italiana, *Educare, Infinito Presente - La pastorale della Chiesa per la scuola*. Guglielmo Malizia, salesiano, ne fa una analisi approfondita ed attenta iniziando dalle parole che *accendono una passione* come i valori contenuti nella "bellezza dell'*umanesimo cristiano* nella forma di una proposta che rispetta il pluralismo in un contesto di laicità", la testimonianza, il prendersi cura delle persone, il servizio. Nella rubrica *Focus*, è ancora Guglielmo Malizia a percorrere in una lucida disamina le *Politiche dell'Istruzione e della Formazione a confronto con una crisi senza precedenti. Il caso dell'Italia*. l'on. Valentina Aprea, in *Effetto viola*, propone una riflessione sulla condizione della donna. In un breve articolo ci mette davanti il prezzo di gran lunga maggiore che le donne sono costrette a pagare nell'intero contesto sociale nell'attuale situazione di crisi. Per loro occorre una particolare attenzione, l'urgenza di interventi significativi, contributi, servizi, sostegno del carico familiare in cui l'impegno di madri, di cura, di presenza, è prevalentemente loro delegato. Una proposta la sua: ripartire dalla donna!

Ci stiamo chiedendo allora, quale contributo, quale sostegno attivo la FP è chiamata a dare ai giovani, alle famiglie, alle madri che ci affidano i loro

figli e chiedono di prepararli alla vita. Sanno che la FP può consegnare loro una qualifica, un diploma professionale, la preparazione impegnata e seria, attraverso l'esperienza pratica e lo studio, che possa consentire l'accesso al lavoro anche in questa situazione di gravi difficoltà. Ci interroghiamo su come attrezzarci per mantenere saldo e rafforzare il compito che la società ci affida; come esprimere e sperimentare nuove soluzioni organizzative e tecniche; come raddoppiare l'efficacia, stimolare l'interesse dei giovani, quelli con maggiori difficoltà; come trovare modalità più consone per agevolarle e sostenere le famiglie, perché non sia trascurata nessuna opportunità e ne siano create di nuove. Ci chiediamo ancora come fare tesoro di questa dolorosa esperienza.

Alcuni di questi interrogativi spingono già da tempo il CIOFS-FP ad una riorganizzazione dal punto di vista istituzionale per consentire una maggiore possibilità di dialogo sociale con gli Stakeholder, con le Istituzioni con le imprese. In questa linea sono la riflessione e il lavoro condotto per divenire Ente del Terzo Settore ed essere sempre più attivi nel privato sociale e istituzionalmente presenti nelle politiche al fine di dare vita ad imprese formative di cui i ragazzi possano essere protagonisti.

Proseguendo in questa linea, una delle tappe significative di rete è il lavoro svolto per attrezzare la filiera formativa, punto di riferimento per la strutturazione di un sistema nazionale collegato tra le regioni e le entità locali. La nostra fiducia è posta in questa prospettiva perché crediamo possa essere largamente inclusiva e specializzata per una larga fascia di giovani dispersi prima di poter accedere ad una possibilità lavorativa anche solo di avvio. Siamo fiduciosi che questo obiettivo possa realizzarsi nel nostro Paese come già nella maggior parte dell'Europa. Una offerta, quella della FP di pari dignità e di pari chiarezza identitaria della Scuola.

Le ultime edizioni del Seminario Europa hanno avuto come obiettivo il rafforzamento del sistema della FP a livello politico e di ricerca operativo-applicativa nel contesto locale, regionale, nazionale ed europeo. L'itinerario degli eventi e l'impegno di FORMA hanno contribuito ad accelerare il lavoro delle Regioni per la realizzazione del Repertorio Nazionale delle Qualifiche e delle Professioni, mantenendo l'autonomia regionale in rapporto ai bisogni e alle peculiarità locali. Inoltre è stato condotto a regime il quarto anno per il diploma professionale che ci auguriamo possa aprire un aggancio diretto con la formazione terziaria.

L'articolo di Manuela Robazza, attuale Presidente dell'Associazione Nazionale CIOFS-FP, in attesa della pubblicazione degli atti, nella rubrica *Accade*, riferisce su alcuni momenti della XXXII edizione del Seminario di Formazione Europea dal titolo *Per i giovani e per il rilancio del Paese - Potenzialità della IeFP e della filiera formativa professionalizzante*. L'evento si è svolto a Roma nei giorni 21 e 22 ottobre 2020. Il secondo giorno dei lavori, la presidente Nazionale di FORMA Paola Vacchina, ha puntualizzato alcuni tratti della proposta di terziarizzazione del sistema formativo, ripresa poi dagli esperti Mauro Frisanco e Giulio Salerno. Manuela Robazza cita inoltre, nel suo articolo, alcuni tratti significativi degli interventi delle personalità politiche che hanno partecipato al seminario: la Ministra per la Famiglia e le Pari Opportunità, On. Elena Bonetti, la Viceministra dell'Istruzione l'on. Anna Ascani e l'assessore alla Formazione Professionale della Regione Lazio, Claudio Di Berardino.

Gli atti di prossima pubblicazione potranno offrire contenuti al fine di contribuire al perfezionamento di nuove modalità di comunicazione e collaborazione e porre nuovi tasselli al sistema formativo nel nostro Paese.

# Educare, infinito presente. La Pastorale della Chiesa per la Scuola: **proposte e verifiche**



*Al termine del cammino decennale che la Chiesa italiana ha dedicato all'educazione, la Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università ha elaborato un sussidio sulla pastorale per la scuola che «vuole essere una dichiarazione di amore» per questa istituzione<sup>1</sup>. Infatti, l'educazione rappresenta una delle vie fondamentali per la realizzazione della missione che le comunità cristiane sono chiamate a svolgere, operare cioè per la salvezza della persona, e, da questo punto vista le istituzioni scolastiche e formative sono luoghi decisivi per aiutare donne e uomini ad acquisire piena consapevolezza di se stessi e di comportarsi di conseguenza.*

**L'**azione della Chiesa nei confronti della scuola (e con questa parola intendo riferirmi a tutte le realtà che costituiscono il mondo dell'educazione, compresi i Centri di Formazione Professionale, come nel documento stesso) ha registrato vari mutamenti nel tempo; pertanto, nonostante la passione per questa istituzione, che percorre il sussidio dall'inizio alla fine, non si può pensare che in tutte le comunità cristiane si riscontri una piena coscienza dei motivi che giustificano l'amore della Chiesa per essa, né che la mentalità della delega non possa mancare di farsi presente nelle varie realtà, per cui con tale documento si è inteso riaffermare che essa rappresenta una dimensione fondamentale anche della vita cristiana in vista dell'accoglienza del Vangelo. Ciò assume un'importanza particolare nel momento in cui l'Italia e tutti i Paesi sono colpiti dalla pandemia del coronavirus che ha prodotto una crisi senza precedenti e la scuola può assicurare momenti significativi

per ricercare insieme il senso della vita. E a confermare questa finalità il sussidio ha adottato la terminologia di una *pastorale per la scuola*, e non della scuola o scolastica, per sottolineare l'atteggiamento di servizio dell'azione delle comunità cristiane a favore della scuola.

Oltre alle proposte si tratterà anche di verifiche, come è detto nel titolo di tale breve saggio. Queste però saranno solo parziali e verranno dalla presentazione dei risultati del terzo monitoraggio della qualità della scuola cattolica.

## **1. Le proposte in contesto**

La presentazione del documento seguirà l'articolazione del testo. Si comincerà dalle "parole che accendono una passione" che delinea in maniera sintetica i principi su cui si fonda

<sup>1</sup> Conferenza Episcopale Italiana - Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, *Educare, infinito presente. La pastorale della Chiesa per la Scuola*. Sussidio, Roma, settembre 2020, p. 7. Cfr. anche CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, Roma, 4 ottobre 2010.

il sussidio; successivamente si esamineranno gli orientamenti pastorali per terminare con le indicazioni per progettare la loro attuazione.

### 1.1. Il quadro teorico di riferimento

Il punto di partenza è la cultura soprattutto per due motivi: essa è una componente essenziale della natura umana e il suo apprendimento sistematico e critico è la via attraverso la quale la scuola promuove l'educazione integrale delle future generazioni. Sue caratteristiche sono il dinamismo con cui si evolve, la pluralità delle sue espressioni che è cresciuta enormemente per effetto del rapido sviluppo delle comunicazioni e che rimanda a un atteggiamento di dialogo per poter comprendere l'identità e la varietà delle sue manifestazioni, e la ricchezza dei suoi contenuti, linguaggi e prodotti. La scuola, a sua volta, fornisce un apporto essenziale a farli conoscere in relazione ai significati profondi della vita, a insegnare gli strumenti per la loro interpretazione critica, a consentirne l'assimilazione e a divenire capaci di rinnovarli. La Chiesa ha sempre partecipato alla evoluzione della cultura e al dialogo tra le sue espressioni con un atteggiamento al tempo stesso costruttivo e critico, ben consapevole che la parola di Dio deve inculturarsi per divenire lievito.

Le numerose problematiche, riscontrabili nei sistemi educativi all'inizio del terzo millennio, hanno provocato un acceso dibattito sulla validità ed efficacia dell'attuale offerta di istruzione e di formazione fino a porre la domanda provocatoria "E se la scuola non servisse?". Il Sussidio prende posizione contro la descolarizzazione, ma al tempo stesso non accetta una scolarizzazione qualsiasi e richiede invece una riscolarizzazione che - mi permetto di interpretare il testo - significhi *scuola della persona e della comunità* secondo una visione neo-umanistica e solidaristica. Tale impostazione mantiene la priorità della funzione educativa sull'istruttiva: in altre parole, l'educazione viene intesa come sviluppo globale della personalità, tanto sul piano cognitivo, che su quello emotivo, etico, spirituale e religioso, tanto degli aspetti individuali che della dimensione

sociale. Sul piano strutturale i punti di riferimento sono le strategie dell'apprendimento per tutta la vita. Le finalità educative vengono individuate nei valori emergenti della tutela dei diritti umani della persona, della solidarietà, dello sviluppo, della protezione dell'ambiente, della sostenibilità e della mondialità. L'innovazione viene perseguita mediante procedure democratiche e partecipative e la singola comunità educativa diviene lo strumento per eccellenza di gestione del sistema formativo e di costruzione del tessuto educativo locale. Essa implica la scelta dell'autonomia, della parità tra scuole statali e non statali e tra istruzione e formazione, della libertà di scelta educativa, della progettualità, della flessibilità e della collaborazione.

Altri tre capisaldi della pastorale della Chiesa per la scuola confermano e allargano la prospettiva appena menzionata. **Educare** e la relazione educativa si collocano al centro della vita

di tale istituzione la quale forma le nuove generazioni attraverso il rapporto tra adulti e giovani, basandosi su istruzione e cultura. Nella relazione educativa la persona dello studente è soggetto attivo del suo percorso di maturazione e non solo destinataria. Su di essa si fonda il patto di corresponsabilità che lega le varie componenti della scuola fino a farne una comunità educativa, anzi educante, che agisce all'interno della più ampia comunità

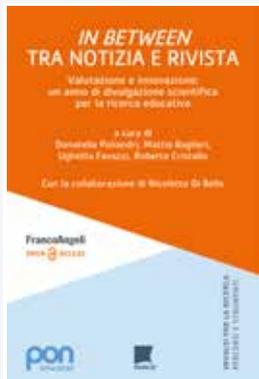
sociale e che opera in collaborazione con altre comunità, soprattutto con la famiglia a cui compete una collocazione prioritaria nell'educazione dei giovani, e la parrocchia che condivide con la scuola il medesimo territorio, e costruisce alleanze educative con le altre istituzioni locali per servire l'uomo.

La vocazione a **insegnare** richiede la presenza di un autentico educatore che, agendo come un maestro e un testimone, è capace di aiutare gli studenti a individuare le loro potenzialità e a farle maturare, progettando con loro cammini di crescita nella libertà e nella responsabilità. Al raggiungimento di questa finalità contribuiscono in maniera rilevante sia il patto di corresponsabilità, richiamato sopra (che riguarda in primis insegnanti e alunni) sia la comunità educante di cui le componenti appena menzionate sono i protagonisti principali. Il Sussidio invita i docenti a ripensare il loro profilo professionale in rapporto ai mutamenti epocali in atto, e a farlo, mirando

“*La Chiesa ha sempre partecipato alla evoluzione della cultura e al dialogo tra le sue espressioni con un atteggiamento al tempo stesso costruttivo e critico, ben consapevole che la parola di Dio deve inculturarsi per divenire lievito*”

## SEGNALAZIONE

## IN BETWEEN, TRA NOTIZIE E RIVISTA - dalla Redazione



*IN BETWEEN TRA NOTIZIA E RIVISTA - Valutazione e innovazione: un anno di divulgazione scientifica per la ricerca educativa.*

*È il volume a cura di Donatella Poliandri, Mattia Baglieri, Ughetta Favazzi, Roberta Cristallo Con la collaborazione di Nicoletta Di Bello.*

*La pubblicazione segue l'uscita dell'undicesimo numero di Valu.Enews, il research magazine divulgativo del Progetto PON Valu.E (Valutazione/Autovalutazione Esperta), che ha elaborato, co-ordinato e sviluppato una parte importante del Progetto citato. Per presentarlo adeguatamente riportiamo uno stralcio della prefazione di Anna Maria Ajello, Presidente INVALSI. Il testo... mira a divulgare gli esiti della ricerca nel suo stesso svolgersi e a coinvolgere in questa operazione altri interlocutori che, pur non prendendo parte alla ricerca, contribuiscono in modo significativo al tema della*

*valutazione. Si sviluppa così un filone di riflessione a più voci che si rivolge ai diversi stakeholder, dirigenti scolastici, docenti, famiglie ma anche ricercatori e intellettuali interessati a diverso titolo alle vicende del sistema scuola alle prese con quel tema. Proprio questa pluralità conferisce alla valutazione quella connotazione più corretta e aggiornata che assume modi e forme diverse in ragione dei diversi "oggetti" cui si rivolge. La valutazione pluralista è la formulazione brillante che Nicoletta Stame (2016) ha usato e che si è subito largamente diffusa per alludere alla necessità che la prospettiva e le metodologie siano adeguate a ciò che si intende valutare; questo volume, quindi, nel recepire così diversi contributi rende operativa e riconoscibile una simile assunzione di principio.*

a potenziare le competenze educative, la collaborazione e le innovazioni e facendo leva non solo sulle tecniche e sulla tecnologia, ma anche sulla centralità della persona umana.

La triade avviata con l'*educare* e passata per l'*insegnare* si chiude con l'*imparare*. Al riguardo, molto è già stato detto commentando gli altri due capisaldi della pastorale della Chiesa per la scuola. Ricordo in particolare che lo studente non è solo destinatario dell'attività educativa, ma anche protagonista del suo sviluppo. Il nodo fondamentale dell'apprendimento va identificato nel rapporto tra docente e alunno che deve caratterizzarsi per la profondità e la rilevanza in modo che l'imparare sia certamente impegnativo e trasformante, ma anche qualcosa di naturale e che sbocchi nell'imparare a imparare, per cui si continui per tutta la vita ad essere aperti alla realtà. Il Sussidio insiste sulla necessità di sviluppare negli studenti il gusto dell'acquisire conoscenze sempre nuove e il piacere dell'impegno nello studio. A ciò contribuisce l'allargamento dell'imparare dal formale, al non formale e all'informale.

In questo momento uno dei mali maggiori che travaglia la scuola è l'incapacità di insegnanti e di studenti di dare e di trovare un senso profondo nelle cose che fanno per cui mancano di passione, di entusiasmo e di motivazioni profonde nel loro mestiere

di docenti e di studenti: pertanto, diventa necessario e urgente che essi vengano aiutati a recuperare le ragioni dell'educare e dell'essere educati. Il Sussidio sottolinea che la scoperta del senso ha luogo quando il significato viene assunto nella propria filosofia di vita. Da questo punto di vista, un apporto prezioso può essere fornito da una pastorale che aiuti le comunità educanti a non fermare la loro attenzione sulle esigenze dell'efficienza, della competizione e della prestazione, ma invece si impegni a recuperare le ragioni dell'esistenza della scuola, dello studio, del trovarsi insieme nelle aule e della scoperta di nuovi orizzonti esistenziali e di nuovi rapporti personali.

### 1.2. Linee di pastorale per la scuola

Il primo impegno è quello di comunicare la gioia del Vangelo perché il suo annuncio è in grado colmare la vita delle persone, facendole incontrare con Gesù. E la pastorale realizza tale servizio alla scuola anzitutto presentando la bellezza dell'umanità cristiana nella forma di una proposta che rispetta il pluralismo, cioè in un contesto di laicità. Un ambito in cui questo orientamento si può realizzare al meglio consiste certamente nell'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) in quanto

consente agli studenti di poter incontrare la dimensione religiosa in una condizione culturalmente valida e attenta alle loro convinzioni personali e, in aggiunta, si caratterizza per una forte valenza educativa e può ispirare il progetto di vita degli allievi; per produrre in maniera del tutto soddisfacente tali risultati, l'IRC va inserito in pieno nel contesto scolastico così come i suoi insegnanti nelle comunità cristiana. A sua volta, la laicità che fa da contesto non deve essere né ostile né conflittuale, ma amichevole e cooperativa nel rispetto rigoroso delle differenti competenze delle istituzioni politiche e religiose.

Sempre nell'area dell'annuncio gioioso del Vangelo, un'altra linea d'azione richiede ai credenti coinvolti nella scuola di offrire una *testimonianza* coerente della loro fede come in ogni altro luogo. Pertanto, essi sono chiamati a

operare il *discernimento*, applicando uno sguardo credente alle finalità e alle dimensioni fondanti della cultura formativa, alle strategie di intervento e ai criteri di base dell'organizzazione scolastica in vista della loro finalizzazione al vero bene di tutti. In questo senso, la pastorale si mette al servizio delle istituzioni scolastiche e formative con una dedizione attiva e creativa, un apprezzamento veritiero e uno spirito di autentica collaborazione.

In terzo luogo, la Chiesa opera, come da sempre, per assicurare la realizzazione del *diritto dei giovani alla migliore cultura* la quale metta in loro *radici profonde*, che sia cioè a misura d'uomo, che attui una ricerca capace di riconoscere i meriti e premiare i sacrifici e che operi per il bene di tutti, senza ridurre la persona a scarto, la ricerca a interesse personale e la scienza a mera tecnica.

Il secondo gruppo di orientamenti individua nella *comunità cristiana il soggetto della pastorale per la scuola*, anche se al tempo stesso gli ambiti in cui si articola sono vari. Si incomincia con gli Uffici e le Consulte diocesani a cui spettano funzioni di promozione, animazione e coordinamento nelle Chiese locali; ad esse si aggiungono le comunità parrocchiali perché non si possono coinvolgere i ragazzi e i giovani senza tenere conto delle loro esperienze scolastiche e in quanto si dimostra particolarmente necessario valorizzare gli insegnanti per la loro esperienza e competenza professionali; ci si aspetta anche che la Chiesa locale si impegni a preparare e, se già esistente, ad aggiornare un progetto organico di pastorale per la scuola. Seguono le varie componenti della scuola di cui ci si è già occupati sopra, ma qui va completato il discorso: pertanto viene sottolineato

“ *La vocazione a insegnare richiede la presenza di un autentico educatore che, agendo come un maestro e un testimone, è capace di aiutare gli studenti a individuare le loro potenzialità e a farle maturare, progettando con loro cammini di crescita nella libertà e nella responsabilità* ”

l'impegno a suscitare, riconoscere e accompagnare il protagonismo degli studenti; gli insegnanti, soprattutto quelli di IRC, dovranno essere tra i primi attori della pastorale per la scuola e insieme a ad essi vanno ricordati i dirigenti e il resto del personale che possono trovare nella fede ragioni e risorse per realizzare al meglio le loro funzioni per cui a tutti va assicurato un percorso di formazione permanente che li aiuti a rileggere la loro professione alla luce della fede e del loro ruolo educativo; i genitori a cui spetta il dovere e il diritto di istruire ed educare i loro figli, insieme alle famiglie sono chiamati a condividere con le scuole una reciproca corresponsabilità educativa, realizzando tutti un profondo cambio di mentalità; un ruolo molto rilevante per la formazione, il collegamento e il supporto degli studenti,

degli insegnanti, dei dirigenti e dei genitori viene svolto dalle associazioni ecclesiali e di ispirazione cristiana operanti nella scuola con particolare riferimento alle federazioni e alle realtà associative che si riferiscono alle scuole cattoliche e alle istituzioni formative di ispirazione cristiana. Queste ultime svolgono una funzione prioritaria di promozione di riferimento in quanto, per la loro natura stessa, sono soggetti ecclesiali e luoghi di evangelizzazione,

di vero apostolato e di azione pastorale; nel nostro Paese ci si aspetta che le Chiese locali si impegnino per valorizzarle e promuoverle, diffondendo una cultura della parità e del pluralismo. A livello nazionale svolge un ruolo rilevante l'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università (Unesu) della CEI che assicura l'intesa e la collaborazione fra tutti gli organismi con finalità di animazione cristiana delle realtà educative; all'Unesu si affiancano, da una parte, il Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica e il Centro Studi per la Scuola cattolica che assicurano un'attenzione specifica alle scuole cattoliche alla formazione professionale di ispirazione cristiana e, dall'altra, il Servizio Nazionale per l'Insegnamento della religione cattolica della CEI che ha il compito di seguire le questioni relative all'IRC.

### 1.3. Progettare la pastorale per la scuola

Il Sussidio non si limita a indicare i principi base e gli orientamenti generali, ma passa al *concreto* della progettazione. Al riguardo, prima di scendere nel dettaglio, sottolinea correttamente che la definizione e l'attuazione delle varie iniziative deve essere preceduta dall'impegno del *prendersi cura delle persone*

nel senso di aiutarle a maturare una spiritualità dello studio e dell'educazione che richiede a monte l'ascolto della Parola, la vita sacramentale, la preghiera e la comunione ecclesiale. Scendendo poi sul piano pratico, la prima indicazione è un richiamo senz'altro fondamentale a tenere sempre presente che in questo ambito la progettazione deve avere come punto di riferimento la scuola medesima con le sue caratteristiche e le sue componenti. Pertanto, sarà necessario che la pastorale concreta prenda le mosse da una *conoscenza attenta e approfondita* della realtà del mondo dell'istruzione e della formazione, frutto di un atteggiamento di ascolto e della capacità di interpretare le cose in modo originale e sapienziale. Riguardo alla scuola di oggi bisognerà essere consapevoli delle sue numerose problematiche quali l'indebolimento della relazione educativa, l'eccessiva burocratizzazione, il centralismo ancora tutt'altro che superato, il pericolo del predominio del tecnicismo rispetto al senso dell'educare e l'endemica mancanza di risorse, tutte carenze che si sono moltiplicate per effetto della pandemia del Covid-19. Non si dovrebbero, però, trascurare i punti di forza del sistema come la capacità di guidare il percorso di maturazione degli studenti, la presenza numerosa di docenti e dirigenti competenti e appassionati e le molte esperienze di qualità in atto nel processo di insegnamento apprendimento. Nonostante le gravi criticità menzionate sopra, il sistema di istruzione e di formazione è in grado di recuperare la centralità della sua funzione valorizzando al massimo le sue potenzialità in quanto comunità di persone che conservano tutta la loro fiducia nel suo funzionamento.

In secondo luogo, la progettazione è chiamata a superare definitivamente la frammentazione degli interventi per realizzare, invece, la loro *integrazione*. Si tratta di un obiettivo su cui esiste un consenso generale che però non riesce a tradursi in azioni efficaci. Tuttavia, è assolutamente necessario e urgente arrivare a una pastorale unitaria, centrata sulla persona perché tra l'altro lo richiedono i giovani che hanno bisogno di essere aiutati a unificare la loro vita. Una strategia per raggiungere tale meta può essere identificata nell'adozione della logica dei "progetti" in maniera generalizzata. Inoltre, un caso evidente della necessità di realizzare una unità organica nella distinzione è offerto



dal rapporto tra pastorale per la scuola e quella per l'università. A questo punto, il Sussidio correttamente si occupa dello *stile* e del *metodo* della pastorale per la scuola. Riguardo al primo aspetto, si raccomanda di fare ricorso alle strategie dell'animazione culturale dato che questa si propone di potenziare la centralità della persona, di sviluppare il senso dell'apprendimento e della docenza, di promuovere l'educazione integrale di ognuno all'interno di rapporti significativi. In particolare, lo stile dovrebbe contraddistinguersi per atteggiamenti come studiare, incontrare, proporre, sperimentare. Quanto al metodo, è necessario evitare impostazioni di natura deduttivistica in base a modelli preconfezionati e, invece, assumere un approccio laboratoriale che operi a partire dalle dinamiche scolastiche e valorizzi le buone pratiche educative.

Al centro della pastorale per la scuola vanno poste le *esperienze*. Il Sussidio enumera le più importanti e cioè quelle: di carattere spirituale, con taglio formativo, di natura culturale e professionale, a supporto ad itinerari educativi e con finalità solidaristiche. Accanto alle esperienze, vengono anche ricordate alcune tematiche molto significative per le comunità cristiane come: le differenze sessuali, l'educazione affettiva, le povertà educative,

la cultura digitale, l'educazione alla cittadinanza democratica, la tutela dell'ambiente e la sostenibilità. Riguardo a tali argomenti va sottolineato che l'educazione non può mai essere "neutra", ma è sempre fondata su una concezione di persona e di società per cui i credenti non devono temere di denunciare attività che possono danneggiare il bene comune e personale o che vanno contro le finalità educative della scuola.

Completano il Sussidio sul piano della concretezza una sezione che offre un elenco di *buone prassi* di progetti che forniscono valide indicazioni per predisporre attività pastorali efficaci. Molto interessante è pure l'*appendice* che propone in sintesi una serie di scelte fondamentali di politica educativa.

## 2. Una verifica significativa anche se parziale

La verifica a cui faccio riferimento è senz'altro *valida* poiché è fondata sull'elaborazione da parte dell'Invalsi dei dati dei Rapporti di autovalutazione (RAV) relativi al 2016-17 di un cam-

<sup>2</sup> Cfr. S. CICATELLI (a cura di), *La qualità della scuola cattolica. Terzo monitoraggio (anno scolastico 2016-17)*. Rapporto finale, Roma, Conferenza Episcopale Italiana Unesu/Centro Studi per la Scuola Cattolica, gennaio 2020.

pione significativo di scuole<sup>2</sup>. Al tempo stesso è *parziale* in quanto riguarda solo le primarie e le secondarie paritarie cattoliche ed, essendo lo strumento di indagine pensato per le scuole statali, non prende in considerazione quegli aspetti della vita scolastica che caratterizzano la scuola come cattolica. Nonostante ciò, non si può negare la notevole rilevanza del monitoraggio non fosse altro che per l'oggetto della ricerca che riguarda la qualità dell'educazione impartita.

Passando a un'analisi sintetica dei dati, va segnalata anzitutto la parità dell'offerta formativa tra i due tipi di scuole riguardo a *pratiche didattiche* come per esempio l'alternanza scuola-lavoro e le iniziative di orientamento. Al tempo stesso, nelle paritarie cattoliche si riscontra una considerazione più attenta alla relazione educativa e alla progettazione unitaria con particolare riguardo alla continuità verticale, alle iniziative di recupero e di potenziamento e alla condivisione dei criteri di valutazione. Sulle procedure più formali si nota una prevalenza delle statali: in proposito può essere ricordato che nella partecipazione alle reti di scuole, le paritarie cattoliche risultano meno attive, ma qui va evidenziato che il RAV non riesce a raccogliere adeguatamente le informazioni riguardo alla loro appartenenza a federazioni nazionali, congregazioni e movimenti. I risultati del monitoraggio consentono di quantificare molte dimensioni della vita delle scuole paritarie cattoliche e a mettere in discussione la fondatezza di certi pregiudizi che si registrano a loro riguardo. Come esempio, si può riportare il caso della continuità didattica che esse riescono a garantire mediante la permanenza nel tempo dei loro docenti in misura maggiore di quanto ci si potrebbe attendere per la concorrenza delle condizioni economiche e giuridiche migliori assicurate dalle scuole statali. Inoltre, nonostante alcune situazioni particolari che provocano allarme, l'anzianità media dei loro docenti, benché non elevata, tuttavia riesce a garantire la regolarità del funzionamento in maniera soddisfacente.

Le assenze del personale delle paritarie cattoliche sono meno numerose di quelle che si registrano nelle statali, una conseguenza negativa della sicurezza del posto di lavoro statale, anche se non si possono ignorare i molti effetti positivi che sono collegati a questa situazione. Il comportamento degli insegnanti delle paritarie cattoliche rispetto alle assenze va attribuita a fattori etici e religiosi ed è un segnale della dimensione comunitaria che è particolarmente diffusa negli istituti in questione.

“ *I risultati del monitoraggio consentono di quantificare molte dimensioni della vita delle scuole paritarie cattoliche e a mettere in discussione la fondatezza di certi pregiudizi che si registrano a loro riguardo* ”

L'aspetto appena richiamato è certamente alla base di una presenza molto meno diffusa dei problemi disciplinari nelle scuole in esame rispetto alle statali. Al tempo stesso va riconosciuto che su tale andamento incidono anche le dimensioni più contenute delle paritarie cattoliche che certamente minacciano la loro esistenza, ma rappresentano anche un valore aggiunto.

Un ragionamento analogo si può fare riguardo alla maggiore partecipazione delle famiglie alla vita delle paritarie cattoliche. È molto significativo che tale trend si riscontri anche nelle secondarie di 2° grado dove, invece, nelle statali e più diffuso il pericolo dell'abbandono.

Il fattore famiglia influisce sugli esiti scolastici come valutati dai test Invalsi. Infatti, le paritarie cattoliche conseguono risultati superiori rispetto al resto del sistema statale; al tempo stesso,

il monitoraggio evidenzia il livello più elevato della condizione socio-economica e culturale dei genitori che iscrivono i figli agli istituti in questione e che, pertanto, diventano scuole di élite in contrasto con la loro opzione preferenziale per i poveri, un effetto questo perverso della mancato riconoscimento della libertà effettiva di scelta educativa.

In conclusione riguardo ai due documenti citati, si può dire che

il Sussidio definisce in maniera efficace e corretta le finalità, il contenuto, lo stile, le metodologie e gli attori della pastorale della Chiesa per la scuola e gli istituti formativi. Esso non si limita al momento teorico, ma offre anche indicazioni pratiche molto utili, presentando tra l'altro delle buone prassi. Al tempo stesso, non viene prestata la medesima attenzione alle criticità del passato e non si chiariscono adeguatamente le responsabilità del mondo cattolico riguardo al fatto che nel decennio dedicato dalla Chiesa italiana alla educazione non si sia fatto nessuno, o quasi, passo avanti significativo nel cammino verso la parità effettiva tra scuole statali e non statali e che non si sia ottenuto molto per l'altra parità quella tra scuole e istituzioni formative. Riguardo poi al monitoraggio, emerge la maggiore attenzione educativa delle scuole cattoliche e l'apprezzamento delle famiglie che, tra l'altro, continuano a iscriversi i loro figli nonostante i costi più elevati; questi due andamenti confermano indirettamente la bontà della pastorale della Chiesa per la scuola. Nulla invece si può dire sugli aspetti più direttamente ecclesiali che, però, non sono stati trattati dai RAV e sui quali tuttavia i precedenti monitoraggi offrivano valutazioni non molto soddisfacenti.

# Politiche dell'Istruzione e della Formazione a confronto con una crisi senza precedenti. Il caso dell'Italia



*In questo tempo di pandemia è divenuto normale affermare che dopo il Covid-19 nulla sarà più come prima<sup>1</sup>. L'esagerazione è chiara; più esattamente si dovrebbe dire che molte dinamiche sociali saranno differenti e anche di parecchio. Tuttavia, pure questa affermazione andrebbe equilibrata con l'altra, tutta ricca di furbizia italiana, che si può cambiare tutto senza che nulla muti. In ogni caso, quello che non si può mettere in dubbio è che gli effetti negativi sono stati veramente dirompenti; allo stesso tempo, però, la grave crisi che si è verificata in tante aree del nostro sistema di vita ha sollecitato le società civili a trovare nuove strade per venire incontro alle necessità dei loro membri. Nel prosieguo, dopo aver segnalato le principali criticità provocate dal Covid-19, mi soffermerò sulle opportunità che si aprono alla creatività delle istituzioni e dei cittadini. Tenuto conto delle finalità della rivista concentrerò l'attenzione sul sistema di istruzione e di formazione.*

## 1. La grande crisi

È indubbio che ci troviamo di fronte a una crisi *senza precedenti*, anche più grave di quella del 2008. In proposito è sufficiente ricordare alcuni dati: il totale dei contagi nel mondo ha superato i 95 milioni e in Italia si sta avvicinando a 2 milioni e 500mila, ma ciò che preoccupa maggiormente è il numero delle vittime: oltre 2 milioni nel primo caso e intorno a 85mila nel secondo<sup>2</sup>. Inoltre, l'Unesco ha calcolato che per effetto del lockdown un miliardo e mezzo di studenti - intorno al 70% del totale in circa 130 Stati - non hanno po-

tuto, o ancora non possono, frequentare, gli istituti scolastici e formativi.

Nel nostro Paese la chiusura delle scuole è stata totale nel periodo marzo-giugno 2020 e da novembre è parziale. Un'indagine di "Save the Children" nella prima fase ha messo in evidenza le *difficoltà* che hanno ostacolato il gigantesco esperimento collettivo delle nuove metodologie in un numero non marginale di situazioni e talora nella maggioranza. Infatti, oltre il 40% degli studenti (42%) risiedeva in case sovraffollate e che, quindi, non consentivano di disporre di spazi sufficienti per lo studio. In aggiunta, più del 10% del gruppo di

<sup>1</sup> Per evitare di appesantire l'articolo con le note, faccio presente dall'inizio che i riferimenti bibliografici del testo si possono trovare in: G. MALIZIA - M. TONINI, *L'organizzazione della scuola e del CFP alla prova del coronavirus. Un'introduzione*, Milano, FrancoAngeli, 2020; G. MALIZIA et alii, *Impatto del coronavirus sui sistemi educativi. Indicazioni a livello internazionale, europeo, italiano e regionale*, in «Rassegna Cnos», 36 (2020), n. 3, pp. 71-93.

<sup>2</sup> Cfr. JOHNS HOPKINS UNIVERSITY & MEDICINE, *Covid-19 Dashboard by the Center for Systems Science and Engineering (CSSE)*, in <https://coronavirus.jhu.edu/map.html>, (20.01.2021).

età 6-17 anni (12,3% o 850.000 in valori assoluti) abitava in luoghi dove mancavano computer e tablet e tale situazione si aggravava nel Sud con numeri che toccano il 20% circa. Un'altra criticità da considerare è che il 60% circa degli allievi (57%) che disponevano di tali strumenti, non li poteva utilizzarli da soli, ma doveva dividerli con altri membri della famiglia che ne avevano anch'essi bisogno. Un'altra difficoltà che coinvolgeva la più gran parte degli studenti ha riguardato il tipo di competenze digitali necessarie per l'uso delle piattaforme online, che devono essere di livello elevato, mentre solo il 30,2% dei ragazzi le possedeva. In conclusione, si può affermare che il sistema scolastico è arrivato a questo appuntamento solo parzialmente preparato a livello tanto dei docenti quanto degli studenti.

L'impegno per raggiungere gli allievi con la didattica a distanza ha trovato impedimenti anche nelle *carenze storiche* delle nostre scuole. Benché tutte le ricerche sottolineino la particolare rilevanza dei servizi educativi nei primi due anni di vita dei bambini per il loro sviluppo educativo, l'Italia può contare su una partecipazione a tali servizi del 14% circa rispetto al parametro ("benchmark") dell'UE del 33%. Altro andamento preoccupante riguarda il tempo pieno: prima della pandemia si limitava al 34,4% delle classi della primaria e al 13,1% di quelle della secondaria di 1° grado e il dato era in diminuzione. In secondo luogo, la metà quasi degli studenti (46%) frequentava scuole senza certificato di agibilità e questo avviene in un Paese dove il 40% degli edifici scolastici si trova in aree caratterizzate da pericolo sismico e il 10% da quello idrogeologico. Quanto al servizio di refezione, prima della pandemia ne usufruivano poco più della metà degli alunni e negli ultimi anni si è verificato un calo notevole a motivo della diminuzione delle risorse assegnate ai comuni.

Passando alla *IeFP*, la prima problematica va identificata nella *carezza di una regia nazionale* nel governo di questa emergenza, dichiarata, invece, da più parti necessaria. Le Regioni, infatti, a differenza del mondo scolastico, hanno

adottato soluzioni diversificate nel tempo e nell'organizzazione, aspetti, questi, che se da un verso si rivelano positivi perché rispondenti alle peculiarità territoriali dall'altro, fanno emergere anche le differenze a fronte di un'utenza che vanterebbe, a normativa vigente, gli stessi diritti di quella scolastica.

L'emergenza epidemiologica, da subito, ha evidenziato poi negli allievi e nelle famiglie *la domanda della validità dell'anno scolastico e formativo*. Il Decreto Legge del 2 marzo 2020 n. 9 ha permesso alla scuola di rispondere in maniera abbastanza tempestiva a questa richiesta. Il sistema della IeFP, invece, per avere una norma nazionale analoga, per altro ugualmente urgente per gli allievi e le famiglie coinvolte, ha dovuto attendere molto di più e precisamente il 19 maggio 2020.

Alquanto complesse si sono dimostrate l'adozione, da parte delle Regioni, della formazione a distanza (FAD) e la relativa finanziabilità. I problemi principali hanno riguardato la soluzione adottata circa la *FAD sincrona o asincrona*. La scelta della prima è stata prevalente e ciò è facilmente comprensibile dato che è omologa a quella in presenza. Inoltre, anche il finanziamento resta sostanzialmente lo stesso della formazione in

presenza. Più problematica è risultata la FAD asincrona, che resta possibile solo laddove già precedentemente disciplinata oppure con riferimento alle "Linee Guida" approvate il 25 luglio 2019 nella Conferenza delle Regioni e Province Autonome e aggiornate a marzo 2020. Tuttavia, è bene evidenziare come tali linee guida si occupino del riconoscimento delle attività formative ma non del loro finanziamento. Inoltre, l'adozione della FAD è stata applicata da subito alla parte teorica del curriculum, rinviando a successive date i provvedimenti per sciogliere i nodi della parte pratica, dei laboratori, dello stage e dell'esame di qualifica/diploma professionale. Questa annotazione non è un dettaglio organizzativo perché i provvedimenti adottati in tempi diversi hanno scardinato, di fatto, l'organicità del curriculum. Un'altra questione è legata alla dimostrazione dell'*effettività*

“

*Un'altra difficoltà che coinvolgeva la più gran parte degli studenti ha riguardato il tipo di competenze digitali necessarie per l'uso delle piattaforme online, che devono essere di livello elevato, mentre solo il 30,2% dei ragazzi le possedeva*

”

## SEGNALAZIONE

## L'ORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA E DEL CFP ALLA PROVA DELLA PANDEMIA DEL CORONAVIRUS. UNA INTRODUZIONE - dalla Redazione



*Guglielmo Malizia - Mario Tonini, L'organizzazione della scuola e del CFP alla prova della pandemia del coronavirus. Una introduzione, Milano, FrancoAngeli, 2020, pp. 252.*

*Il Covid-19 ha messo in crisi l'organizzazione tradizionale delle scuole e dei centri di formazione professionale. Obiettivo del volume è di identificare tali problematiche e avanzare proposte per affrontarle in maniera efficace. Pertanto, esso presenta in primo luogo le teorie organizzative più valide che fanno da quadro di riferimento, attingendo dalla letteratura sia nazionale che internazionale. Successivamente analizza la condizione delle scuole e dei CFP, evidenziando punti forti e criticità e contestualizzando problemi e prospettive nella situazione creata dalla pandemia del coronavirus. Va notato che non ci si limita al sistema di istruzione, ma si riserva una considerazione analoga anche alla IeFP (Istruzione e Formazione Professionale) che viene*

*inquadrate all'interno delle filiere verticali e orizzontali che la riguardano. Inoltre, eguale attenzione è dedicata alle scuole paritarie e ai CFP di ispirazione cristiana rispetto ai quali si denuncia la condizione di diseguaglianza in cui la nostra politica dell'educazione continua a mantenerli.*

*Destinatari principali del libro sono gli insegnanti/formatori e i dirigenti delle scuole e dei CFP, gli studenti che si stanno preparando per operarvi, gli amministratori impegnati in questi ambiti e gli studiosi del campo.*

della FAD realizzata. Rispetto alle modalità attuative, ogni Regione ha operato in modo indipendente, chi chiedendo di registrare le lezioni a futura dimostrazione, chi facendo tenere registri individuali, chi tracciando i log delle piattaforme. In aggiunta va messo in evidenza come non siano ancora individuate puntualmente, nell'attuale situazione emergenziale, ma anche in riferimento alle successive fasi di progressivo ritorno alla "nuova normalità", le tipologie di percorsi autorizzate per la FAD.

Se la FAD è stata la soluzione per la parte teorica, restava problema aperto la formazione connessa alle ore di laboratorio e la formazione durante i tirocini curriculari. Anche qui lo scenario, al momento, è ancora in via di definizione.

## 2. Dinamiche indirettamente positive

Al riguardo, si può parlare soprattutto di tre dinamiche che

sono state messe in moto dalla pandemia e che potrebbero produrre effetti positivi, o anche negativi, a seconda del modo con cui verranno attuate. Mi spiego subito.

Prendo le mosse dalla sospensione dell'attività didattica ordinaria in presenza che si è verificata durante il "lockdown" per assicurare le necessarie cautele sanitarie contro l'infezione da Coronavirus: tale situazione ha diffuso l'ipotesi di un'"altra Scuola/CFP" impostata sulla digitalizzazione dell'istruzione/formazione. L'interpretazione di questa proposta può essere almeno duplice e, quindi, soggetta a valutazioni diverse.

Anzitutto, il ricorso molto consistente alla "digital education" potrebbe spostare finalità, conoscenze, competenze, metodi verso il primato delle nuove tecnologie dell'informazione. La totale robotizzazione o informatizzazione dei nostri sistemi di istruzione e formazione potrebbe portare a dimenticare che al centro della loro organizzazione ci sono anzitutto persone (studenti, insegnanti, genitori, dirigenti) reali e non virtua-

li, comunità sempre di persone e i valori di cittadinanza ai quali formare gli allievi, cioè fini e non mezzi anche se estremamente sofisticati come quelli digitali. A mio parere, una proposta del genere non sarebbe accettabile per le ragioni appena menzionate.

Diverso è il caso se si tratta di ovviare a certe carenze molto gravi dei nostri sistemi educativo ed economico sul piano delle nuove tecnologie. Infatti, il nostro Paese sta rischiando di essere confinato in un ruolo marginale all'interno di un ambito cruciale della crescita economica per cui ne seguono la necessità e l'urgenza di *rafforzare* da noi la "digital education", attribuendo ovviamente alla DAD e alla FAD una funzione integrativa e non sostitutiva.

In secondo luogo, la grave crisi economica innescata dalla pandemia potrebbe rafforzare il consenso per la prospettiva *neo-liberale* di impostazione del sistema educativo e per il modello della scuola efficace. Si tratta in sostanza di un approccio funzionalista e utilitarista correlato strettamente con le logiche economiche e le esigenze del sistema produttivo, che vede nel capitale umano la risorsa più importante per vincere la competizione nel mondo globalizzato e che ritiene compito primario dell'istruzione e della formazione nell'attuale

società della conoscenza, la preparazione dell'uomo flessibile e del lavoratore competente. I gravi limiti del modello neo-liberale ci portano a respingere tale proposta. Diversa è la valutazione se la crisi economica, legata al Covid-19, fosse l'occasione per affrontare in maniera efficace il *disallineamento* tra domanda e offerta di lavoro. Anche se i dati dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) confermano questo andamento per tutti gli Stati membri, tuttavia l'Italia si distingue in negativo nel senso che la sua quota è superiore alla media europea (38,2% vs 33,5%) e riguarda soprattutto i lavoratori sovraqualificati. Quest'ultimo andamento attesta uno spreco di risorse umane ed economiche, investite in percorsi senza sbocchi adeguati nel mondo del lavoro, e corrobora l'interpretazione che il nostro Paese non solo non dispone di

persone qualificate in numero sufficiente, ma anche che quelle che lo sono non rispondono spesso alle esigenze delle imprese per cui devono contentarsi di lavori inferiori che comportano demotivazione, frustrazione e scoraggiamento a investire nella formazione.

Un'altra dinamica, collegata alla pandemia riguarda la *promozione dell'autonomia* che, come si sa, è considerata la politica più efficace per il rinnovamento dei nostri sistemi di istruzione e di formazione e la cui attuazione in Italia è, però, rimasta molto sul piano dei principi e meno della loro realizzazione concreta. Infatti, le problematiche del Covid-19 non si possono risolvere da Roma nei loro risvolti pratici. Pertanto, l'organizzazione concreta del contrasto alla pandemia dovrà essere coordinata da tavoli regionali e affidata alle autonomie delle istituzioni scolastiche e formative

“*Nell'ambito dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, nel mondo reale, le attività di analisi delle competenze e delle attitudini è in larga parte realizzata attraverso strumenti automatizzati, i primi colloqui avvengono a distanza e per il "matching" si è supportati dall'intelligenza artificiale.*”

che in una logica sussidiaria, potranno avvalersi di ulteriori forme di flessibilità sulla base degli spazi a disposizione e delle esigenze delle famiglie e del territorio. Tuttavia, l'autonomia da sola non può bastare: è necessario che ci sia anche un quadro unitario stabilito dal centro. Nella sua attuazione nel contrasto al Covid-19 non sempre si è riusciti a mantenere un giusto equilibrio tra centro e periferia e soprattutto non è

mancato chi ha denunciato una eccessiva verticalizzazione del potere.

A questo punto è opportuno richiamare una valutazione di FORMA del 21 aprile 2020, in quanto si riferisce specificamente alla IeFP. «Vale forse la pena utilizzare le lezioni apprese in questo periodo drammatico per guardare all'evoluzione del sistema formativo e delle politiche attive del lavoro, ponendo l'attenzione al quadro regolatorio che sia pronto ad un cambio di paradigma dei sistemi formativi, oggi tecnologicamente possibile. Le potenzialità in tal senso sono enormi, anche in merito alle possibilità di autovalutazione con sistemi automatizzati, alla personalizzazione del percorso di apprendimento sulla base delle conoscenze e competenze pregresse di ciascuno, all'apprendimento attraverso sistemi complessi di "gamification" e all'utilizzo di

## SEGNALAZIONE

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEL CIOFS-FP IN CALABRIA -  
Angela Elicio

*Il CIOFS-FP Calabria si è costituito come Associazione privata di diritto civile nel 1977 accreditata presso la Regione Calabria per la formazione iniziale, superiore, continua e per i Servizi per il Lavoro. Attualmente l'Associazione è impegnata con tre sedi operative tutte accreditate presso la Regione: due nella Provincia di Reggio Calabria (Reggio Calabria e Rosarno) e una nella Provincia di Catanzaro (Soverato).*

*In questi ultimi anni le attività realizzate sono state le seguenti:*

- percorsi triennali di Qualifica professionale, *leFP*, a cui si sono aggiunti i percorsi formativi di IV anno per l'acquisizione del Diploma Tecnico professionale
- percorsi sperimentali biennali di Qualifica Professionale
- sperimentazione nazionale/regionale del "Sistema Duale - Apprendistato per la Qualifica o il Diploma professionale"
- servizi di Orientamento e servizi per il lavoro collegati a misure come Garanzia Giovani e Dote Lavoro.

*I percorsi di qualifica realizzati nell'anno 2020/21 sono stati realizzati per 15 Allievi di Rosarno con la Qualifica di Acconciatore; per 8 Allievi di Reggio Calabria al fine di completare il percorso di qualifica per Operatore dell'Alimentazione Preparazione Pasti; per 10 Allievi di Soverato che hanno iniziato il percorso per Operatore della Trasformazione Agroalimentare.*

*Nel 2020/21 il CIOFS-FP Calabria ha realizzato anche:*

- un percorso formativo post diploma di (400h) "Responsabile della sicurezza di reti informatiche e della protezione dei dati (ICT security specialist e – Cyber Security Manager)"
- tre percorsi per Disoccupati di Lunga Durata collegati ad attività del MIBACT Ministero Beni Culturali.

*La frammentarietà dell'offerta formativa collegata a fattori esterni non permette una risposta adeguata e organizzata in rapporto alle significative esigenze del territorio.*

*Lo sviluppo di ulteriori attività legate ai servizi al lavoro e le relazioni con la rete della imprese potranno essere in grado di sostenere nuovi sviluppi.*

sistemi virtuali per simulare condizioni di lavoro e attrezzature reali. Certo, tale sfida pone anche e soprattutto rilevanti questioni didattiche e pedagogiche, nonché tecnologiche. In questa sede tuttavia ci siamo soffermati su come la disciplina dei sistemi formativi e delle politiche del lavoro può guardare allo smart learning per riconoscerne la finanziabilità e la validità nei sistemi formali. Avere un quadro regolatorio non ostile all'innovazione, ma anzi che la promuova, consentirà alle politiche formative e del lavoro di agganciare la realtà della formazione e del lavoro già oggi in azione tra le persone e le imprese. Gran parte della formazione nelle grandi aziende oggi avviene attraverso materiali ed esperienze che in tutto o in parte sono fruite in modalità asincrona, su piattaforme che contengono percorsi strutturati, ambienti di apprendimento personalizzati, strumenti di autovalutazione,

fino ad arrivare ad alcune soluzioni molto raffinate, con l'utilizzo della "gamification" e del "machine learning".

Nell'ambito dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, nel mondo reale, le attività di analisi delle competenze e delle attitudini è in larga parte realizzata attraverso strumenti automatizzati, i primi colloqui avvengono a distanza e per il "matching" si è supportati dall'intelligenza artificiale. Già oggi le azioni reali non si basano più su operatori e docenti come unico veicolo dei servizi al lavoro e della formazione. L'azione del docente e dell'operatore è integrata per via tecnologica con un sapere codificato e fruibile direttamente dall'allievo. [...]

Lo sforzo dovrà essere quello di definire una disciplina che sia in grado di rispondere contemporaneamente sia ai principi generali di finanziabilità dell'intervento sia di valoriz-

zare appieno i progressi tecnologici, evitando sovra regolamentazioni e limitazioni del potenziale dell'e-learning».

### 3. Le disparità a danno delle scuole paritarie e dei CFP di ispirazione cristiana

Quando si sono conosciute le prime bozze del *Decreto Rilancio*, le associazioni degli istituti paritari hanno subito denunciato l'insufficienza dei fondi messi a disposizione dal Governo. Si trattava infatti di appena 80 milioni di euro e riguardavano la sanificazione e la messa in sicurezza delle strutture per la fascia d'età

0-6 anni. Stime attendibili evidenziavano, invece, che, con il modesto aiuto finanziario previsto, il 30% delle scuole paritarie sarebbe stato costretto a chiudere a causa delle conseguenze negative del Covid-19, obbligando 300mila alunni a trasferirsi nelle scuole statali e violando, un diritto umano fondamentale, quello cioè alla libertà di scelta educativa. Tuttavia, bisognerà attendere fino all'inizio di luglio per ottenere il riconoscimento della parità e si è dovuto ricorrere a tutti i mezzi legittimi per

ottenere tale risultato. Gli stanziamenti sono stati portati a 300milioni in seguito all'approvazione quasi all'unanimità di un emendamento in commissione bilancio.

Le associazioni del settore hanno evidenziato gli aspetti *positivi* del provvedimento: è confermato a tutti gli effetti che le scuole paritarie sono parti costitutive del sistema nazionale di istruzione in quanto vi svolgono un servizio pubblico di grande rilevanza educativa; la meta è stata raggiunta con un lavoro di squadra che deve diventare il metodo per eccellenza nella conduzione delle future battaglie; sul piano politico è anche molto significativo che la decisione sia stata presa con il consenso sostanzialmente generale di maggioranza e minoranza. A ciò si aggiunge che la Conferenza Episcopale

Italiana ha destinato 20mila borse di studio agli alunni delle paritarie, oltre a svolgere con discrezione una mediazione molto efficace, e che il CISM (Conferenza Italiana Superiori Religiosi) e l'USMI (Unione Superiore Maggiori d'Italia) hanno condiviso l'impegno dei loro istituti per la parità e hanno dichiarato di essere pronti a offrire i loro spazi per mettere in sicurezza gli alunni delle statali, mostrando di sentire le loro scuole veramente parte del nostro sistema educativo. Pertanto, bisogna sottolineare il consenso di tutto il mondo ecclesiale alla denuncia della disparità di cui soffre la scuola cattolica in Italia e il sostegno alle sue giuste rivendicazioni. Al tempo stesso, non si può dimenticare che si è trattato di un percorso irto di ostacoli e che nel Decreto

Cura Italia le paritarie non hanno ottenuto tutele e risorse riservate in generale alla DAD delle scuole statali.

Difficoltà simili hanno vissuto gli Enti di Formazione Professionale impegnati nel (sotto)Sistema dell'IeFP. Il cammino percorso in questo intenso arco di tempo si è concentrato, nell'azione di confronto e di dialogo con le istituzioni (Stato e Regioni), soprattutto su tre istanze.

La prima è stata quella di avere un provvedimento idoneo a dare una risposta precisa agli allievi che frequentavano l'anno formativo e che il blocco delle atti-

ività formative aveva messo nelle condizioni di non poterlo concludere. Il provvedimento risolutivo - ancorché tardivo - è stato alla fine adottato con il Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34.

La seconda istanza che ha coinvolto gli Enti di Formazione Professionale da subito ha ruotato intorno al servizio della FAD. Innanzitutto sono molti a ritenere questa modalità formativa una modalità integrativa e non sostitutiva della formazione in presenza, soprattutto quando ci si riferisce alla IeFP, destinata a minori le cui caratteristiche sono state ampiamente studiate. Resta pertanto vivo l'auspicio affinché le Regioni, nella loro programmazione, contemplino questa modalità non in maniera eccedente rispetto alla for-

“ Bisogna sottolineare il consenso di tutto il mondo ecclesiale alla denuncia della disparità di cui soffre la scuola cattolica in Italia e il sostegno alle sue giuste rivendicazioni. Al tempo stesso, non si può dimenticare che si è trattato di un percorso irto di ostacoli e che nel Decreto Cura Italia le paritarie non hanno ottenuto tutele e risorse riservate in generale alla DAD delle scuole statali ”



mazione in presenza. Va precisato però che, ragionando in un'ottica di filiera formativa e non solo di IeFP, l'*e-learning* e lo "*smart learning*" aprono grandi opportunità di innovazione: possibilità di autovalutazione con sistemi automatizzati, personalizzazione dei percorsi di apprendimento, accesso a tecnologie sofisticate e virtuali per simulare condizioni di lavoro e attrezzature reali.

La terza istanza, non meno importante, si è tradotta in appelli ricorrenti alle istituzioni affinché il servizio FAD e le molteplici norme di sicurezza non siano realizzate senza risorse specifiche rivolte a sostenere allievi e famiglie molto carenti sotto questo aspetto. Gli Enti di Formazione Professionale lamentano, purtroppo, che fino a oggi nessuno dei molteplici provvedimenti governativi ha recepito queste istanze. Solo alcune Regioni hanno provveduto con interventi, peraltro, molto modesti.

Concludo sottolineando la carenza più grave che si può riscontrare riguardo alle dinamiche innescate dal Coronavirus e che consiste nella mancanza di indicazioni sul modello di riferimento.

Al riguardo mi permetto di proporre una visione neo-umanistica e solidaristica, basata su due paradigmi. Il primo è quello della scuola della persona: ciò significa che la fina-

lità principale consiste nello sviluppo della persona in tutte le sue dimensioni - fisiche, cognitive, volitive, emotive, sociali, morali, spirituali e religiose -. Il compito primario della società va ricercato nel garantire un ambiente che favorisca l'educazione dei singoli soggetti. A sua volta, lo Stato svolge un ruolo molto rilevante che consiste nella diffusione dell'istruzione e nello sviluppo della cultura, ma con una prospettiva diversa da quella dello Stato etico che si serve della scuola/fp per trasmettere una propria ideologia; al contrario, nell'ottica personalista esso dovrà garantire a tutti i cittadini le risorse necessarie per la formazione mediante il buon funzionamento del sistema educativo e il rispetto delle libertà sociali e del pluralismo.

Un altro caposaldo è la natura comunitaria della scuola/cfp. Ciò vuol dire anzitutto che i rapporti tra le persone che ne sono parte integrante assumono un'importanza fondamentale e devono essere caratterizzati da contenuti ricchi di significati culturali e anche affettivi e non solo da relazioni anonime. Inoltre, gli allievi devono essere considerati nella loro singolarità e originalità, secondo il principio della personalizzazione educativa. A loro volta, i dirigenti e i docenti vanno visti come adulti che stimolano, sostengono e apprezzano e che non si presentano anzitutto come figure autoritarie.

# Ripartiamo dalle donne

IN PRIMO PIANO  
effetto viola

di Valentina Aprea



*A dire il vero le donne, e le giovani donne, non erano messe proprio bene nel pre-Covid, ma ormai il dato è incontrovertibile, la pandemia ha dato il colpo finale ad un processo, quello dell'occupazione femminile che stentava e stenta ad imporsi ancor di più oggi.*

*L'Istat ha certificato che dei 444mila occupati in meno registrati in Italia in tutto il 2020, il 70% è costituito da donne. I motivi del crollo occupazionale in epoca pandemica sono legati prevalentemente alla "natura" del lavoro stesso femminile.*

**I**nfatti, le donne italiane sono state finora impiegate proprio in quei settori che hanno conosciuto la crisi con la pandemia, da quello dei servizi a quello domestico, spesso con contratti precari o part-time.

Per non dire poi del grande numero di donne, anche dipendenti dei settori pubblici che si sono ritrovate dalla sera alla mattina a lavorare tra le pareti domestiche in *smart working*, sovrapponendo il lavoro d'ufficio agli impieghi domestici, senza più la possibilità di una separazione spaziale degli stessi e non solo.

In alcune zone del Paese poi, le donne svolgono tuttora forme di lavoro cosiddetto "nero" che rappresenta in molti casi l'unica fonte di reddito familiare e che è venuto meno con il contagio. E, se come ci ricordano gli scienziati sociali, la disuguaglianza tra uomini e donne occupate ha cause strutturali, che si basano sui modelli di organizzazione sociale ed economica del secolo scorso, è proprio ora, nel post-Covid che vanno ripensati ruoli e funzioni delle donne nella società.

Certo bisogna investire innanzitutto su una diversa formazione delle giovani donne, che deve essere molto più orientata ai nuovi lavori e alle competenze scientifiche e poi occorrono politiche pubbliche capaci di sostenere, come si è cominciato a fare, la donna che diventa madre e che deve poter avere a disposizione aiuti al reddito (bonus) e servizi, dagli asili nido alle scuole dell'infanzia.

Questi servizi sono praticamente assenti in vaste aree del Paese, e certamente nel Sud.

C'è poi tutta la partita delle differenze nelle retribuzioni, il cosiddetto divario retributivo, che va assolutamente superato, dal momento che procura 3 grandi svantaggi alle donne:

1. Retribuzione oraria inferiore;
2. Meno ore di lavoro retribuito;
3. Minore tasso di occupazione (anche per interruzioni dovute, appunto, alla cura dei figli o ad altri familiari).

Viceversa, la partecipazione di tutte le donne al mercato del lavoro, come indica la ricerca del World Economic Forum, farebbe crescere il PIL mondiale fino al 35% e in Italia si tradurrebbe in una crescita di oltre mezzo punto annuo di PIL.

Bisogna fare presto, anche perché una giovane donna occupata che decide di metter su famiglia diventa una garanzia per il nostro futuro, dato che soffriamo di denatalità cronica.

Insomma, in un momento in cui si parla di "ripartenza e di progetti per l'Italia di domani", la donna deve ritornare al centro di ogni Piano e di ogni investimento. Le parole d'ordine devono essere: Innalzare tasso di fertilità e insieme di occupazione femminile.

Questo decennio del terzo Millennio deve sapersi caratterizzare proprio per questo per un nuovo protagonismo femminile e per nuovi indici di natalità. Nuovi lavori e più asili nido, giovani donne scienziate e più parchi gioco.

Se sapremo far questo, a partire dal Recovery Fund, scriveremo nel post-Covid tante nuove pagine di una grande storia, questa volta al femminile.

# Il progetto europeo YEC

## Youth Employability Competences



**M**entre il mondo del lavoro sta cambiando velocemente, gli atteggiamenti sull'occupabilità rischiano di rimanere indietro. Sono necessarie tecniche innovative e dinamiche per rafforzare le proprie capacità di ottenere il lavoro desiderato, mantenerlo o cambiarlo per uno nuovo.

Come allenare queste abilità?  
E come insegnarle ai giovani?

Il progetto Europeo YEC (Youth Employability Competences) di cui il CIOFS-FP è membro insieme ad altri 6 partner internazionali, ha proprio come obiettivo quello di supportare i giovani nell'identificazione di lacune chiave nelle proprie competenze trasversali per l'occupabilità e a colmarle attraverso moduli di formazione. Il progetto prevede inoltre attività formative per gli stessi operatori e per gli orientatori che lavorano con giovani in cerca di lavoro.

È nell'ambito di questo progetto che il CIOFS-FP organizza e ospita, dal 15 al 19 Febbraio 2021, la formazione on line per formatori dal titolo "Passe-partout to employment".

Questa attività offrirà l'opportunità di acquisire strumen-

ti basati sul gioco, la spontaneità e la creatività al fine di sviluppare le competenze di occupabilità tra i giovani e coinvolgerli nel plasmare il loro futuro lavorativo.

Come responsabilizzare i giovani e sostenerli nel riconoscere le loro competenze?

Come lavorare sulla loro motivazione e coinvolgimento?

Attraverso giochi, esercizi teatrali, giochi di ruolo e tecniche del teatro dell'oppresso, verranno esplorate queste domande e condivise le sfide che gli operatori affrontano quotidianamente con i giovani.

La metodologia sarà basata principalmente sul teatro forum. Il teatro forum è un insieme di strumenti che permettono a chiunque di esprimere e superare situazioni difficili. Una volta che una questione è stata messa in scena, i partecipanti provano ad affrontare il problema e a provare le soluzioni, tutto questo in una cornice teatrale sicura.

La formazione sarà condotta da PartecipArte, una compagnia di teatro dell'oppresso, con sede a Roma, che promuove arti trasformative per innescare un cambiamento sociale e politico.



# Orientamento e territorio

ESSERE CFP

accade

di **Lauretta Valente**



*L'orientamento esige, lo sappiamo, un approccio che abbia due prospettive tra di loro in rapporto dialettico e integrato: l'attenzione alla persona, e la conoscenza, l'informazione, il più possibile completa, circostanziata e organizzata, a scopo orientativo, del territorio in cui si opera. Il territorio è rappresentato dalla prossimità (comune, provincia, regione,...), ma anche dall'intero nostro Paese, dall'Europa...*

**I**l contesto della riflessione è rivolto, in generale, al percorso di istruzione e alla formazione e al lavoro, con una attenzione ai giovani. Tutti sappiamo, in questo rapporto territoriale, che esistono politiche, normative e prospettive che si allargano a cerchi concentrici in rapporto allo studio, alla ricerca, alla collocazione lavorativa e, possibilmente alla costruzione di un progetto di vita buona.

Le scienze umane, in particolare la psicologia, la pedagogia, la sociologia hanno elaborato sull'orientamento teorie, metodi, strumenti specifici di personalità, di lettura degli interessi, delle attitudini, delle preferenze maturate nei diversi contesti di studio, di vita e di culture.

L'Europa ad es., soprattutto al nord, già da tempo, ha considerato l'orientamento come uno strumento di politica attiva della formazione professionale e del lavoro ed ha predisposto e organizzato servizi accessibili ai cittadini per contribuire, dal punto di vista informativo e di accompagnamento, alla ricerca dei servizi utili quali: possibilità di colloqui e di accompagnamento orientativo, bilancio delle competenze, organizzazione dei curricula, collegamento con il mercato del lavoro...)

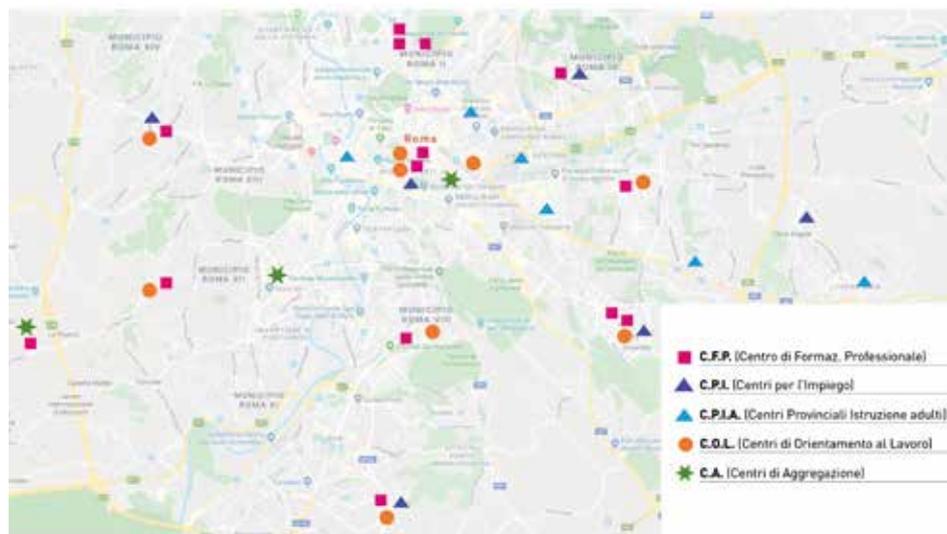
Tra tanti autori che hanno studiato, prodotto, adattato strumenti, sperimentato, viene bene citarne alcuni come John L. Holland, per lo studio delle preferenze professionali e per aver costruito lo strumento rivisitato e adattato per l'Italia da Klement Polacek; Albert Bandura, per gli studi e gli strumen-

ti per l'autoefficacia della personalità, dell'apprendimento, di un progetto di vita; Reuven Feuerstein per il potenziamento cognitivo al fine di agevolare l'apprendimento di ogni modalità di approccio apprenditivo presente nelle persone in particolare nei più giovani; Mario Viglietti per l'approccio all'orientamento come modalità educativa permanente riferendosi ad una visione olistica della persona; Marialuisa Pombeni per aver sostenuto l'importanza dell'orientamento lungo tutto l'arco della vita".

In questa prospettiva un gran lavoro è stato condotto dalla scuola salesiana: l'UPS, l'AUXILIUM, l'Associazione COSPES. L'attenzione è rivolta alla ricerca e al potenziamento delle risorse, valorizzando studi, predisponendo strumenti, importandone da altri Paesi, tradotti e applicati nel contesto italiano. Il fine, sostenere le risorse personali, riconoscerle, potenziarle, renderle proattive per la realizzazione di un progetto di cittadinanza e di impegno professionale buono e gratificante.

Un richiamo alla sperimentazione condotta nei primi anni '90 del secolo scorso dall'Associazione CIOFS-FP per aver consentito un ripensamento dell'impianto organizzativo, nella formazione professionale, dove l'orientamento ha costituito il punto di collegamento tra l'offerta formativa e il mercato del lavoro. Le imprese disposte ad accogliere in stage gli allievi su un progetto sperimentale ha avviato l'interazione tra la formazione professionale, il mercato del lavoro,

i servizi ad esso inerenti e l'orientamento. Ha dato forma alle figure professionali dell'orientatore, dei tutor d'aula, d'azienda, di qualifica; ha configurato la necessità della documentazione e dell'informazione relative ad una figura professionale specifica; ha dato forma alla progettazione nel contesto formativo con le figure necessarie; ha reso attiva la ricerca di mercato nel contesto formativo professionale; ha delineato la professionalità del formatore (docente, insegnante, istruttore) conferendole una dimensione interattiva nel contesto proattivo per l'apprendimento delle competenze della qualifica professionale. Figure e funzioni, queste, che non si sono più estinte e sono entrate, in gran parte, nell'Atlante delle professioni e nella declaratoria del CCNL. La sperimentazione citata ha costituito l'avvio sistematico e determinato, da parte degli Enti di formazione professionale, a numerose altre sperimentazioni e progetti in rapporto



ad una dimensione sempre più unitaria della formazione professionale nel nostro Paese.

Nonostante i tanti tentativi, in particolare l'orientamento, fatica ad assumere una configurazione di servizio adeguata e stabile, utile ed utilizzata nel nostro Paese. Ogni regione, in rapporto alle Istituzioni scolastiche, formative e del lavoro ha affrontato l'orientamento in modo diversificato, con politiche parziali e temporali di breve durata.

I centri BILCO realizzati dal CIOFS-FP Piemonte, hanno assunto via, via una configurazione autonoma, specifica e identitaria e inseriti prevalentemente nel contesto della formazione professionale. La scelta del servizio, ha privilegiato con particolare attenzione la metodologia del bilancio delle competenze secondo il modello francese, integrando le esigenze del contesto formativo professionale del territorio. Nel

Lazio, dove ho prestato servizio lo scorso anno, gli sportelli di orientamento, sono inseriti nel contesto dei Centri della formazione professionale, ne fanno parte amministrativamente e ne ricevono finanziamento dal bilancio formativo. Svolgono una multifunzionalità informativa per quanto riguarda i servizi formativi, scolastici e i servizi sociali e di aggregazione ... presenti nel territorio regionale, assieme ad una funzione di accompagnamento sia per la scelta scolastico/formativa, sia nel contesto del percorso di sostegno formativo e di consulenza, nella IeFP regionale e nella scuola, alle famiglie tra cui molte sono immigrate.

L'attenzione e la conoscenza del territorio e dei servizi sta assumendo importanza in particolare nelle situazioni di difficoltà e di disagio che rendono questi sportelli assediati dal punto di vista telefonico e di appuntamenti. La conoscenza del territorio e dei servizi erogati sta assumendo una precisa

linea di competenza per accompagnare le persone al posto giusto e seguirle nel percorso che può essere loro offerto. E dunque la conoscenza e l'interazione con quanto il territorio può offrire come configurazione dei servizi pubblici e del pubblico convenzionato, costituisce in questo tempo in particolare, uno strumento di orientamento, di inserimento scolastico, formativo, sociale, lavorativo e di aggregazione.

Possiamo considerare questo aspetto una sfida cui far fronte. Le slide costituiscono allora un

approccio laboratoriale realizzato con la collega Giorgia Caccarelli navigando nel territorio di Roma e tenendo presenti le domande che arrivano allo sportello.

La prospettiva, in questa direzione, può spingere l'attenzione alla chiarificazione delle identità dei servizi, alla loro catalogazione, ad evidenziarne la disseminazione sul territorio al fine di agevolarne il reperimento. La trasparenza della configurazione potrebbe dare vita ad una organizzazione interattiva della rete per la valorizzazione della buona volontà degli operatori impegnati. Tale trasparente configurazione territoriale in rapporto ai servizi citati nelle slide, potrebbe, inoltre, intercettare con maggiore chiarezza il sostrato economico e i bisogni occupazionali del territorio in una dinamica di confronto aggiornato con il *Repertorio delle Qualifiche e l'Atlante delle Professioni*.

# XXXII Seminario di Formazione Europea

## Per i giovani e per il rilancio del Paese – Potenzialità della leFP e della Filiera Formativa Professionalizzante

**ESSERE CFP**  
accade

di **Manuela Robazza**



*In attesa della pubblicazione degli Atti del XXXII Seminario Europa ecco il comunicato finale*

“**I**l Governo prenda in considerazione il nostro piano straordinario per l'occupazione che prevede di utilizzare parte delle risorse del Recovery Fund per offrire ai giovani ed in particolare ai Neet, ragazzi che non studiano e non lavorano, un'opportunità di rimettersi in gioco attraverso l'apprendistato formativo per lavorare nei settori in cui le imprese hanno più bisogno del loro contributo e contemporaneamente raggiungere un titolo di studio”.

Lo ha detto Paola Vacchina, presidente nazionale Forma intervenendo alla seconda giornata della XXXII edizione del Seminario di Formazione Europea dal titolo *Per i giovani e per il rilancio del Paese*, organizzato da CIOFS-FP e Forma con il patrocinio della Regione Lazio che si è svolta il 21 e 22 ottobre a Roma, in collegamento telematico.

Sono intervenute la ministra per la Famiglia e le Pari Opportunità, Elena Bonetti e la viceministra dell'istruzione Anna Ascani che, a nome del Governo, hanno assicurato sostegno al settore.

“Puntare sulle competenze e la qualificazione del capitale umano, a cominciare dai giovani, è uno degli assi su cui deve investire il Paese per la ripresa, non a caso la Commissione europea con il piano Next generation EU dedica una specifica attenzione ai percorsi di formazione e accompagnamento professionale che possono rappresentare per il Paese una visione nuova di preparazione al mondo del lavoro - ha dichiarato la ministra - Una formazione non a pioggia ma che deve riconoscere le specificità e diversità di ciascuno e sappia incidere nelle

storie personali di ogni ragazzo per far sì che quella storia personale diventi poi contributo fattivo per tutta la società. Una formazione maggiormente inclusiva, con attenzione particolare al mondo femminile, costruendo percorsi dedicati alle donne soprattutto per l'acquisizione di competenze finanziarie, tecnologiche, digitali, di competenze che abilitano anche forme di autoimprenditorialità”.

“La formazione professionale che riguarda oltre 2 milioni di giovani e adulti inoccupati, copre l'86% dei 24 Settori Economico Professionali (SEP) italiani e ha la caratteristica di una grande flessibilità per rispondere specificamente e rapidamente alle esigenze dei mercati del lavoro territoriali e alle diverse tipologie di allievi, rappresenta un segmento assolutamente innovativo ed inclusivo del sistema educativo italiano. Attualmente, i centri e le scuole di formazione attive sul territorio nazionale offrono percorsi formativi per 29 Tecnici professionali articolati in 54 indirizzi formativi, per un totale di 172 competenze e 25 Operatori articolati in 36 indirizzi formativi e 132 competenze”, ha aggiunto suor Manuela Robazza, presidente nazionale CIOFS-FP

Per la viceministra Ascani, “La formazione professionale deve diventare la leva per rialzarci da questa crisi pesantissima. L'impegno del Governo è quello di stare ancora più vicino alla comunità scolastica in tutte le sue espressioni, insieme alle Regioni stiamo lavorando perché non ci siano strappi ma ci sia una condizione equilibrata. Sulla formazione professionale, che è strategica per offrire lavoro qualificato, bisogna andare oltre i pregiudizi ideologici e riscoprirne, come hanno fatto in tutta Europa le enormi potenzialità”.

Per questo la seconda grande proposta del Seminario Europa riguarda un passo importante nel completamento della filiera Formativa Professionalizzante: **un collegamento più immediato e diretto tra il conseguimento del diploma quadriennale della IeFP e gli ITS**. Tale accesso potrà assicurare l'effettiva prosecuzione di quella peculiare impronta metodologica (induttivo-operativa) che connota l'istruzione professionalizzante - così come strutturatasi in Italia - e che è stata di recente rafforzata con l'introduzione del cosiddetto sistema "duale" e con l'aggiornamento del Repertorio delle figure nazionali di qualifica e di diploma IeFP. **Tale accesso diretto IeFP-ITS, dovrà essere realizzato anche in stretto collegamento con il mondo delle imprese**, così rispondendo con adeguata e maggiore flessibilità a quelle specifiche esigenze di lavoro qualificato che sono ormai chiaramente evidenti. In questo modo, sarà possibile rispondere con maggiore efficacia al completamento della filiera formativa professionalizzante sino al livello terziario non accademico.

**Tale accesso diretto, che in una fase iniziale potrebbe avvenire in via sperimentale, dovrà tenere necessariamente conto: di indicazioni poste a livello nazionale, per assicurare standard comuni e minimi di efficienza e di eguaglianza; delle oggettive condizioni regionali di contesto, e, in particolare, nel rispetto della programmazione regionale; delle specifiche disponibilità sia da parte delle istituzioni formative che rilasciano il diploma IeFP, sia degli ITS; delle specifiche richieste di professionalità qualificate provenienti dal mondo delle imprese e del lavoro; e, infine, della coerenza - e dunque dell'effettiva "prossimità" - tra i percorsi formativi della IeFP e quelli degli ITS.**

La proposta è stata presentata dai grandi esperti Mauro Frisanco e Giulio Salerno ed è stata dibattuta nell'interessantissima tavola rotonda condotta da Claudio Tucci, trovando consenso e condivisione.

Così infatti ha terminato Paola Vacchina:

«Io provo a prendere soltanto qualche espressione che è riecheggiata.

Con Riccardo Giovani: "La centralità al lavoro non al reddito". Oppure come l'ha detta Claudio Di Berardino: "Il tema vero non è l'assistenza ma sempre il lavoro". Ci vuole la complementarità della riattivazione della possibilità, per le persone, di essere reimmesse in un percorso di lavoro.

Quindi come diceva il Vicepresidente di Confindustria Brugnoli in apertura: occorre un grande scatto culturale, occorre che anche per le famiglie italiane, per i ragazzi italiani,

per il nostro Paese, torni ad essere un orgoglio poter dire che si fa formazione in un ambito professionalizzante, che si lavora nella manifattura, che si lavora nei mestieri antichi e nuovissimi: anzi quelli più avanti di tutti, che portano avanti questo grandissimo paese manifatturiero.

Nell'Unione Europea il 65% dei posti di lavoro richiederà una qualifica di formazione e istruzione professionale. Stiamo invocando a gran voce il rafforzamento dell'offerta di **IeFP e di ITS ordinamentali**,

quelli normali, quelli di chi è dentro un percorso formativo oggi, nel 2020 e quindi deve poter scegliere con pari opportunità in tutto il Paese, anche questi percorsi formativi.

Primo obiettivo storico importante, che abbiamo sempre avuto che però oggi si colora di una sfaccettatura in più che lo aggancia ancora più fortemente al mondo del lavoro e alle politiche attive del lavoro è quello di puntare di fare una grande scommessa sull'apprendistato formativo, per portarlo al livello dei grandi paesi europei, quelli che hanno le percentuali che noi invidiamo e che tutte le volte citiamo, di giovani occupati, di giovani intraprendenti, che si avviano a nuove esperienze imprenditoriali, di giovani altamente qualificati, di operai, di artigiani, di operatori del benessere e della cura, di tecnici e supertecnici, quello per cui noi offriamo il nostro servizio in questo Paese.

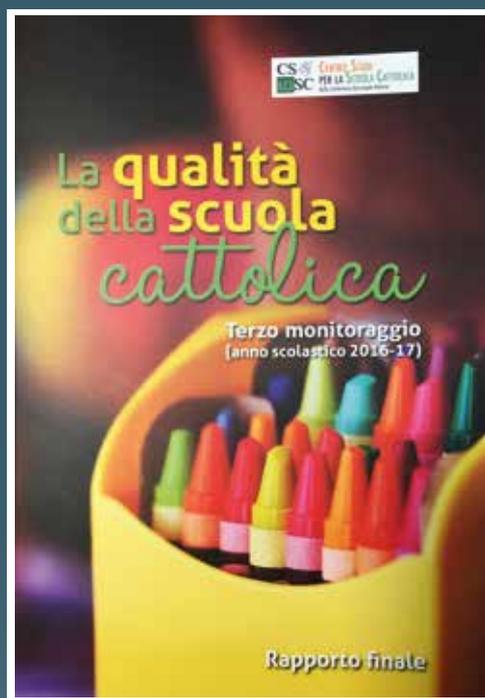
E poi una filiera professionalizzante che si completa dalla IeFP verso gli ITS, uno sbocco che a noi piace pensare naturale.»

“ Per questo la seconda grande proposta del Seminario Europa riguarda un passo importante nel completamento della filiera Formativa Professionalizzante: un collegamento più immediato e diretto tra il conseguimento del diploma quadriennale della IeFP e gli ITS ”

# XXXI SEMINARIO DI FORMAZIONE EUROPEA



In attesa dell'uscita degli Atti del XXXII Seminario di Formazione Europea, alcuni protagonisti che hanno partecipato in remoto all'evento.



**LA QUALITÀ DELLA SCUOLA CATTOLICA - Terzo monitoraggio**  
(anno scolastico 2016-17) del Centro Studi per la Scuola Cattolica.

*La Scuola Cattolica, da tempo ha dedicato costante attenzione alla qualità del proprio servizio educativo. Lo testimoniano una serie di ricerche già da prima che l'attenzione alla qualità della valutazione diventasse obbligatoria per legge. Il volume è dedicato al terzo monitoraggio nazionale e si riferisce agli anni 2016 – 2017.*

*Rispetto ai primi due monitoraggi, in cui la rilevazione è stata effettuata autonomamente con strumenti gestiti dal CSSC (Centro Studi Scuola Cattolica), per questo monitoraggio gli strumenti sono rappresentati dal RAV (Rapporto di Auto Valutazione) Istituzionale per il nostro Paese. La scelta valorizza il SNV (Sistema Nazionale di Valutazione) per le scuole di ogni ordine e grado e consente la possibilità di confronto ed eventualmente di interazione con le diverse realtà educativo/formative.*



Centro Italiano Opere Femminili Salesiane  
Formazione Professionale

Sistema Gestione  
Qualità Certificato



ISO 9001 - 0029795  
ISO 29990 - 0029794

